

Rivista di Bellinzona

N. 1 Gennaio 2002 Anno XXXIV



È il pittore Cio Zanetta che propone, quest'anno, i «pin's» rabadaneschi, entrati a far parte del Carnevale della Turrita, ormai pronto a battere alle porte della città e a trasformarla in un centro di trascinate allegria.

Dipingere significa esprimersi senza parlare

Cio Zanetta, l'autore dei «pin's» rabadaneschi 2002, è nato a Bruzella e vive a Bellinzona in una vecchia casa rurale salvata, a forza di lottare, dalla distruzione: è una casa bella, vasta e accogliente, in cui ha anche il suo studio.

Autodidatta per scelta, si è gradualmente formato a partire dal 1970, svolgendo la sua attività in diversi campi e costruendo un suo mondo pittorico con al centro l'essere umano.

Ha ripetutamente esposto in mostre personali e collettive e sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Svizzera e all'estero.

A Cio Zanetta abbiamo rivolto alcune domande sulla sua attività e le sue scelte.

Che cosa caratterizza i suoi «pin's» rabadaneschi?

Formano, scomponibili, un «puzzle» che conta quattro elementi: la Trasgressione, il Re, lo Spettatore e il Bambino. Il tutto si ricomponne, tassello dopo tassello, in un unico motivo che rispecchia il quotidiano. Siamo sempre più confrontati con situazioni culturali-etniche-sociali diverse, freneticamente alla ricerca di un dialogo che ci acco-

muni, giorno dopo giorno, in questo pazzo mondo. La Trasgressione puntualmente riaffiora in ogni angolo all'ossessivo ritmo delle Guggen. Il Re si cala, bonario, tutto l'anno nel proprio ruolo di trascrittore dei sogni dei suoi sudditi. Lo Spettatore osserva, approva o critica, preferendo restare, discreto, ai bordi della baldoria. Il Bambino, che ognuno porta dentro, si risveglia e partecipa al fantastico gioco dell'allegria.

Perché ha realizzato questi «pin's»?

È stata una proposta allettante e divertente che ho subito accettato con grande piacere perché questi «pin's» rappresentano, da parte mia, anche un omaggio verso una città che 15 anni fa mi ha accolto con cordialità e tuttora me la dimostra.

Come si sente, lei artista, a Bellinzona?

Mi sento molto bene e anche professionalmente motivato.

La Turrina può essere definita una città culturale?

La ritengo, personalmente, una città di grandi interessi culturali.



Lo studio di Cio Zanetta

Dove porterebbe un visitatore straniero per fargli meglio vedere la Turrina?

Gliela farei ammirare, prima di tutto, dall'alto.

Che cosa pensa della galleria d'arte di Villa dei Cedri?

È un posto magico, che merita di essere sempre più valorizzato.

A quale Bellinzonese vorrebbe fare il ritratto?

Posso dire di aver già fatto il ritratto a più di un Bellinzonese:

si tratta però di ritratti da scoprire in certi miei quadri.

È vero che la luce di Bellinzona è diversa da quella delle altre città?

Sì, è una luce che sa produrre effetti davvero incredibili: penso, per esempio, a certi tramonti invernali, la cui luce dipingo.

Che cosa si aspetta un artista dallo Stato?

Una maggior sensibilità in campo culturale e specialmente nei confronti dei veri artisti.



Un altro scorcio dello studio dell'artista

Le fotografie

La foto di copertina e quelle che illustrano l'articolo dedicato a Cio Zanetta sono di F. Del Prè di Bellinzona.



Cio Zanetta: «Il profumo del vento», olio su tavola, 55x76 cm, 1999

Qual è la maggior soddisfazione che le dà la pittura?

Quella di esprimere, senza dover parlare, i miei sentimenti.

E le delusioni?

Le delusioni non mancano mai, ma riesco a dimenticarle

pensando a tutto ciò che c'è di positivo attorno a noi.

Le piace leggere?

La lettura, così come la musica, mi aiuta nella professione: è uno stimolo che ti apre gli occhi e ti fa sentire partecipe della vita.

Quando considera un quadro finito?

Un quadro è come il vino che bisogna, ai fini della qualità, lasciare adeguatamente decantare: ecco perché considero terminato un mio quadro solo dopo averlo lasciato «riposare» per un certo tempo.

Quando dipinge, le piace o non le piace aver attorno gente?
Devo assolutamente essere solo per potermi concentrare senza venir influenzato da elementi esterni. Il mio studio, del resto, appartato (è il mio paradiso), me lo permette.

Fra i pittori del Bellinzonese v'è più amicizia o più rivalità?

Ho anche, fra gli stessi, dei veri amici.

Che cosa pensa durante la vernice di una sua mostra?

Le emozioni che si addicono ad un momento di verifica.

Che cos'è l'ispirazione?
Il respiro dell'animo.

C'è una storia che le piacerebbe illustrare?

Non l'ho ancora trovata.

Qual è il colore che non vorrebbe mai usare?

Il nero.

E quello che vorrebbe sempre usare?

Il blu di Prussia.

Se dovesse simboleggiare, con un solo oggetto, Bellinzona, quale sceglierebbe?

Sceglierei, come bellinzonese felicemente acquisito, il classico chiodo.



Cio Zanetta fotografato nel suo studio e tra i suoi quadri



Cio Zanetta: «Segni di continuità», olio su tela, 70x70 cm, 2000

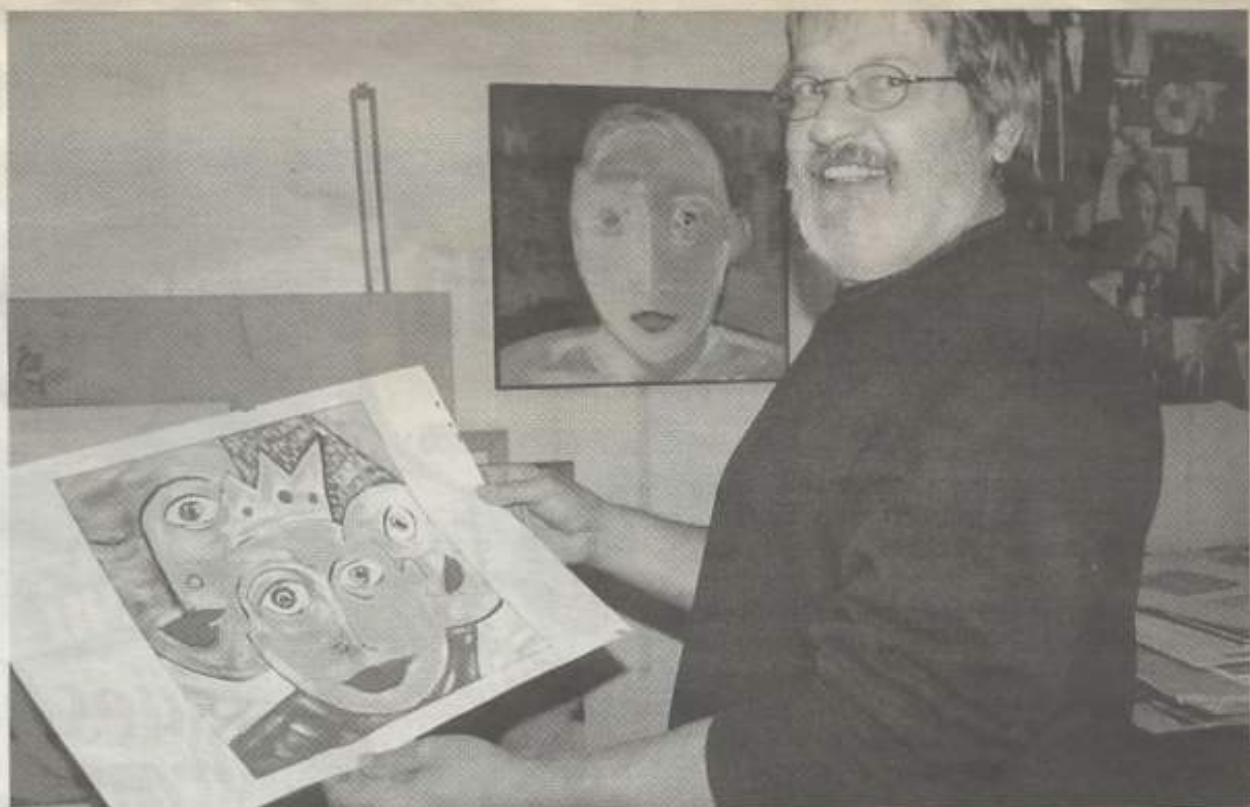


FOTO MAD

L'artista bellinzonese Cio Zanetta con lo schizzo della nuova pin Rabadan 2002.

PIN'S RABADAN, NOVITÀ A FORMA DI PUZZLE

Per l'edizione 2002 sua Maestà si presenta con una pin particolare e colorata.

Un'importante novità per la 139-esima manifestazione di Rabadan, sostenuta anche da Coop, è la pin dai colori sgargianti e dalla particolare forma a puzzle.

La nuova pin, commissionata all'artista Cio Zanetta dal Comitato Rabadan, è stata presentata ufficialmente con il programma 2002 giovedì scorso nella Sala municipale di Bellinzona. Cooperazione ha avuto il piacere di incontrare Cio Zanetta nel proprio studio bellinzonese e porgli alcune domande.

Cooperazione: Come è nata l'idea per questa pin?

Cio Zanetta: L'idea di una pin scomponibile in quattro parti è nata da una discussione con re Rabadan (all'anagrafe Stelio Colombo) che mi ha chiesto esplicitamente di crearne una a forma di puzzle.

Il soggetto cosa vuole rappresentare?

Vi sono raffigurati quattro soggetti diversi ma sempre legati all'evento del carnevale: il trasgressivo, lo spettatore, il bambino e il re.

E che significato hanno i quattro soggetti?

Il trasgressivo dipinto di blu (il colore preferito dell'artista ndr.) riaffiora

puntualmente al frenetico ritmo delle Guggen. Lo spettatore è invece colui che osserva, applaude e critica ma che si mantiene ai bordi della baldoria. Mentre il bambino,

che è dentro ciascuno di noi, rappresenta il risveglio dell'allegria. E infine il volto del re, che rappresenta il clou della manifestazione, poiché sovrasta tutti gli altri volti.

Ritratto

Cio Zanetta, l'artista bellinzonese che ha creato la pin's Rabadan 2002.

Cio Zanetta è nato a Bruscella nel 1946. È un artista «autodidatta per scelta», come ama definirsi. Nel 1970 inizia infatti, in modo graduale, la propria formazione. Una formazione artistica che ha portato Zanetta a spaziare in diversi campi che hanno però contribuito a fargli trovare il proprio mondo pittorico. La pittura di Cio Zanetta, che da una decina di anni vive e lavora a Bellinzona, pone in primo piano l'essere umano. Le sue opere arricchiscono collezioni pubbliche e private sia in Svizzera che all'estero. *fc*

Domani si apre l'edizione 2002 con feste, concerti, mostre e lotterie

Rabadan, con il "puzzlepin's" si va ovunque

Rabadan più in auge che mai. La festa per autonomia della città sta per partire. Sì, perché il carnevale cittadino non si limita alla settimana di febbraio (dal 7 al 12) bensì inizia prima, molto prima, addirittura domani. Programma, intenti e conti sono stati presentati ieri, nel corso di una presentazione ufficiale a Palazzo Civico. Una presentazione che ha coinciso con l'avvio della vendita dei pin's, logo della manifestazione cittadina, quest'anno ideati dall'artista («autodidatta per vocazione» così ha detto) Cio Zanetta. Numerose sono le novità di questa edizione 2002, a cominciare dal nuovo carro reale, il pranzo in comune con tutte le guggen, una tenda nella Piazza ex-mercato (il cortile esterno del Municipio, dove ci sono i posteggi), una superlotteria con in palio una Beetle VW (offerta dalla Amag Bellinzona), la reintroduzione della ce-

rimonia dello scambio di doni (per gli ospiti esterni della Città) e persino una canzone: la "Rabadance" (sentire per credere) realizzata da Mauro Buzzetti dei 'Romantici vagabondi' e da Dante Pesciallo. Ma, come dicevamo poc'anzi, le attività che precedono la settimana carnasciastica sono parecchie. A cominciare da domani, in occasione dell'apertura ufficiale del carnevale. Si è scelto il 10 e non l'emblematico 11 novembre per motivi di pubblico: la domenica si rischierebbe di non averne abbastanza. Comunque si inizia alla grande: alle 18 sarà infatti aperitivo per tutti nella corte del Municipio e poi concerti delle guggen (Gruco e quant'altro) e festa sino alle 2 dai 'Taja e Medega' in Vicolo al Sasso. Intanto nella sala patriziale è allestita una pregevole mostra didattica "I pin's visti dai bambini" coi lavori eseguiti da alcuni scolari del Bellinzo-

nese. La mostra è aperta sino al 17 novembre, dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 18 (domenica esclusa). Proprio i pin's sono il fiore all'occhiello di questa edizione (in vendita a 15 franchi l'uno, più la serigrafia numerata a 250 franchi). Più che pin's si tratta di "Puzzlepin's", visto che Zanetta ha sviluppato il proprio gioiello secondo quattro temi, o meglio protagonisti, della kermesse: la trasgressione, lo spettatore, il bambino e il re (Stelio Colombo!).

In attesa di nuovi sviluppi sul programma di febbraio, ci atterremo ai prossimi appuntamenti. Rabadan organizzerà anche l'arrivo - e la permanenza - di San Nicolao (5-6-7 dicembre) con sfilate e omaggi a bambini e anziani. Il 31 dicembre, in occasione della 14esima edizione di 'Homo ridens', il carnevale partirà con le performances di Ennio Marchetto.

